



UN NICHILISTA ATTIVO ALLE PRESE CON IL MALE DI VIVERE

Sono anime che si disintegrano al contatto con la società, con un mondo con il quale è impossibile comunicare se non ci si piega ai suoi codici. Uomini dilaniati dalla mediocrità dei tempi, disorientati dall'assenza di ideali.

Questo è il teatro di Cesare Ferri. Il drammaturgo milanese, autore anche di scritti storici, con *Normali per forza* (raccolta di quattro commedie) segue le fila tracciate con *Caos* (Editrice Barbarossa, 1995) e *Teatro* (Noctua, 2001), ribadendo la sua posizione di nichilista "attivo" di fronte al male di vivere.

Per Ferri è necessario reagire a una vita alienante rimanendo fedeli a se stessi, senza lasciarsi travolgere dalla realtà che ci circonda.

È il caso del collezionista, il protagonista di *Normali per forza*, che si sottrae alla civiltà rifugiandosi in un'ingenua follia convinto che una discarica sia la sua raccolta personale di oggetti usati, certo che la morte non esista (il tema del terrore del trapasso era già presente nel precedente lavoro *La corona e lo specchio*). La sua guarigione in una casa di cura avviene, al termine, solo con la virtuosa presa di coscienza del dolore: «... quanta disperazione vedo in ogni uomo, e quanta ce n'è dentro di me. Prima ero cieco, non c'è dubbio, ma era una cecità felice».

Per adeguarsi al destino di infelicità non rimane che il grottesco, la pazzia: è una posizione che rifiuta la malvagità del *Caligola* camussiano, ma che trova forti punti di contatto con certe tematiche del teatro dell'assurdo. Ne è un esempio l'immobilismo beckettiano dei personaggi di *Né qui né là*, accampati nella sala d'attesa di una stazione, pronti a partire, ma incapaci di scegliere una direzione. In questa *pièce* l'autore rispolvera il coro, che si giustappone ai protagonisti nel dialogo come voce collettiva, ma intrisa di banalità: non a caso viene denominato come l'Opinione Comune.

Per fortuna, l'uomo ancora esiste e ha la possibilità di difendersi dall'ordine preconstituito di concetti e idee che ne polverizzano l'identità. È il caso dei protagonisti dell'atto unico *I mostri* che decidono di barricarsi in una biblioteca assediata da esseri terrificanti, creati geneticamente dall'uomo, assassini e voraci di cellulosa. I due vanno incontro a una morte certa per difendere "i libri che raccontano la storia del nostro paese" poiché se essi scomparissero ci verrebbe tolta la memoria. Lo scontro tra chi possiede ideali e chi ne è privo - tema fondante dell'opera - riaffiora infine in *Così va il mondo*, una commedia in tre atti incentrata sulla guerra.

> Cesare Ferri, *Normali per forza e altre commedie*, Edizioni Noctua, Molfetta (Bari), (tel. 347/8220572), pp. 136, €15,00